

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**IGNIS ARDENS**  
S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 5  
Anno XXXXI  
Settembre - Ottobre  
1995

Redazione-Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105  
Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV  
Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c. p. N. 13438312

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Borno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

Esteri (via aerea) £. 60.000

*In copertina:*

*S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.*



Ottobre 1995

**IN QUESTO NUMERO ... BUONE FESTE NATALIZIE**

In questo numero, penultimo del 1995, parliamo di S. Pio X papa dell'Eucarestia e del Catechismo, ricorrendo il 90° anniversario della pubblicazione di importanti documenti pontifici nel 1905, al riguardo.

Molto interessante pure l'articolo che parla della devozione che S. Pio X ha avuto verso la Madonna.

Nella seconda parte, riguardante la vita della Comunità parrocchiale, due sono gli argomenti principali: le feste parrocchiali del patrono S. Matteo, dei giubilei di matrimonio, del pellegrinaggio a Lourdes. E quindi le lettere dei nostri missionari, da tutte le parti del mondo, sempre molto vive e interessanti e cordiali.

Questo periodico "Ignis Ardens" arriverà a destinazione per le feste natalizie.

E allora desidero rivolgere a tutti i lettori i più fervidi auguri di Buon Natale e di Buon Capodanno 1996! Il Signore porti a tutti le grazie di cui abbiamo bisogno e desideriamo, e che chiediamo, anche per mezzo dell'intercessione di S. Pio X.

Abbiamo inoltre aperto la Campagna abbonamenti 1996. Spero che tutti ci rinnovere la vostra fiducia; sottoscrivete anche per il nuovo anno l'abbonamento. La quota rimane quella dello scorso anno: per l'Italia e l'Europa: £. 30.000; per gli altri continenti: £. 60.000.

Per questo alleghiamo il bollettino del conto corrente, strumento facile e comodo per tutti.

In parrocchia ci sono alcune persone incaricate a raccogliere le adesioni.

Ma spero che tutte le famiglie di Riese vogliano avere in casa questo strumento informativo e formativo.

Invito perciò a compiere questo gesto di fiducia e di procurarsi questo strumento che porterà tanti frutti spirituali. Ancora a tutti: Buone Feste!

Mons. Giovanni Bordin  
Arciprete

# IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X S

## S. PIO X E LA COMUNIONE EUCARISTICA FREQUENTE E QUOTIDIANA

Nei primi secoli della Chiesa la Comunione frequente era praticata da tutti i fedeli, i quali si comunicavano ogni qual volta partecipavano al S. Sacrificio della Messa.

Tertulliano, grande scrittore cristiano d'Occidente, riferisce: "I seguaci di Cristo stendono le mani ogni giorno per ricevere il Corpo del Signore".

In seguito la frequenza al Banchetto Eucaristico andò gradatamente diminuendo fino al punto che nel Medio Evo, fu necessario che il Concilio Lateranense, celebratosi sotto il pontificato di Innocenzo III, stabilisse che i fedeli si accostassero alla Santa Comunione, per lo meno, nel periodo pasquale.

Più avanti, la predicazione dei Francescani e dei Domenicani esortò il popolo cristiano a comunicarsi a Natale, Pasqua e Pentecoste.

E anche i grandi mistici: San Beda, San Pier Damiani, San Bonaventura, S. Tommaso e altri insistettero per la comunione quotidiana, ma ottennero scarsissimi risultati.

Il Concilio di Trento avvertì questa incongruenza di un cibo soprannaturale messo da Dio a disposizione dei fedeli e da questi tanto trascurato e fece ogni sforzo perché i credenti ritornassero alla



pratica e al fervore dei primi tempi della Chiesa, ma l'eresia giansenista rese vani questi sforzi e approfondì maggiormente l'abisso fra l'Eucaristia e i fedeli.

Tale eresia, nata in Olanda, passata in Francia ed estesi in moltissime altre nazioni, diceva che "dovevasi usare somma riverenza verso le cose sacre e che non si poteva, nè si doveva accostarsi ai Sacramenti, se non in stato di grazia assoluta".

Quanto poi alla Comunione, sosteneva che non poteva essere ricevuta se non da chi avesse fatto una adeguata penitenza

dei propri peccati.

Perciò i Tabernacoli rimasero sempre più chiusi e le mense degli altari si fecero deserte.

Pio X, che da vescovo aveva visto solo nell'Eucaristia la possibilità di ottenere il rinnovamento della Diocesi affidatagli e che da patriarca di Venezia, in un celebre Congresso Eucaristico aveva tanto insistito perché l'Eucaristia fosse posta alla base dell'auspicato rinnovamento sociale, ben sapendo che il suo Programma di restaurare ogni cosa in Cristo poteva essere attuato solo attingendo aiuto alla sorgente perenne della grazia, cioè all'Angusto Sacramento dell'amore. Partendo inoltre dal concetto che non sono i sani, ma i malati che hanno bisogno del medico e che il cristiano che ha la fede che vacilla, la tristezza che gli taglia la speranza, la pietà che diventa sempre più anemica, ha bisogno del farmaco salutare che è il Cibo Eucaristico, il 20 dicembre 1905 (novant'anni fa) emanò il decreto "Sacra Tridentina Synodus".

Con tale decreto stabiliva che la Comunione frequente e quotidiana fosse accessibile a tutti; che per riceverla bastava che l'anima fosse in stato di grazia, cioè senza peccato mortale, e la si ricevesse soltanto per soddisfare al piacere di Dio e al bene della propria

anima. Che si dovesse premettere la miglior preparazione possibile e far seguire un devoto ringraziamento e che, possibilmente, partecipando alla Messa, ci si accostasse alla Comunione unendosi intimamente al Sacrificio della Vittima Divina.

Il Santo Pontefice diede anche disposizione perché agli ammalati, desiderosi di ricevere con frequenza la S. Comunione, fosse tolto l'obbligo del digiuno. Permise ai cattolici di rito orientale di accostarsi alla Mensa Eucaristica anche partecipando al rito latino, cosa che prima non era consentita. Autorizzò i sacerdoti officianti nelle chiese non parrocchiali e in quelle dei religiosi, a dare il Signore, nel giorno di Pasqua, a chiunque lo domandasse, mentre prima la Comunione in tale festa era permessa soltanto nelle chiese parrocchiali.

Tutte queste innovazioni, che poi non erano altro che un ritorno alle sorgenti e alla Sorgente, destarono, ovunque, consensi ed entusiasmi. I fedeli corrisposero all'invito del Padre Comune e si ebbe quel risveglio eucaristico che, anche ai giorni nostri, costituisce motivo di speranza per le sorti del mondo e della Chiesa.

*Ginesta Fassina Favero*



## LA MADONNA NEL PONTIFICATO DI S. PIO X

Il Pontificato di S. Pio X, come del resto tutta la sua vita, si svolse sotto lo sguardo e la guida della Madonna.

Il 4 ottobre 1903, due mesi dopo la sua elezione al Trono di Pietro, il nuovo Pontefice con la prima Enciclica "E supremi apostolatus cathedra" (Dalla cattedra del supremo apostolato) tracciò il suo programma "Instaurare omnia in Christo" "(Rinnovare ogni cosa in Cristo)" e così concluse: "Volgiamoci alla intercessione potentissima della Madre Divina per ottenere la quale, giacché vi dirigiamo questa nostra lettera nel giorno appunto destinato al S. Rosario, disponiamo e confermiamo quanto il nostro Predecessore ordinò circa il dedicare il presente mese alla Vergine augusta, con la pubblica recita in tutta la Chiesa, dello stesso Rosario".

Più tardi, nella lettera apostolica "Universis Christi Fidelibus" (A tutti i fedeli di Cristo) datata nella vigilia dell'Immacolata, ricordando la solenne definizione fatta da Pio IX, del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, esortò i fedeli a prepararsi degnamente a celebrare, nell'anno successivo, il cinquantesimo anniversario del grande avvenimento e accompagnò la lettera con una bellissima preghiera da Lui stesso composta in onore della Vergine Immacolata, che ancora si recita nella Novena dell'Immacolata.

Il 2 febbraio 1904, festa della Purificazione, promulgò l'Enciclica "Ad diem illum" (Verso quel giorno) destinata a ricordare solennemente il cinquantesimo della procla-

mazione del dogma dell'Immacolata Concezione e volle inoltre che venisse preparata un'esposizione mariana che raccolse quanto di più bello le scienze e le arti offrirono, nei secoli, in onore di Maria.

Le celebrazioni si chiusero in S. Pietro l'8 dicembre 1904. In quel giorno, in modo trionfale e nell'entusiasmo di una folla immensa, Pio X cinse il capo dell'Immacolata con una corona splendente di pietre preziose.

L'Enciclica "Pascendi" che condannava il modernismo, fu da Lui datata l'8 settembre 1907, festa di Maria Nascente.

In occasione della commemorazione cinquantenaria dell'apparizione della Madonna a Lourdes (1908) inviò lì, come suo Legato il Cardinale di Bordeaux e per accondiscendere ai voti della cristianità, estese la festa a tutta la Chiesa.

Durante tutto il suo Pontificato incoraggiò e favorì la celebrazione dei Congressi mariani internazionali di Roma (1904) di Saragozza (1908) di Treviri (1912).

Diede grande impulso alle Confraternite, associazioni mariane, e le arricchì di privilegi spirituali.

"L'esortazione al Clero", scritta il 4 agosto 1908, in occasione del cinquantenario di sacerdozio, è un invito premuroso, sollecito, pressante a tutti i sacerdoti perché siano compresi della grandezza del loro ministero e si conclude così: "affinché i nostri voti abbiano maggior effetto li vogliamo affidare alla Vergine Maria, Regina degli Apostoli".

Questi gli atti pubblici. Ma quale è stata la



sua devozione privata verso Maria Santissima? I suoi intimi hanno riferito che, ogni sera, per un'ora, passeggiava per il salone dei ricevimenti, recitando il S. Rosario.

Era devotissimo della Madonna di Lourdes e, scrivendo al vescovo di quella diocesi, si rammaricava di non aver mai avuto modo di soddisfare il suo desiderio ardentissimo di recarsi alla città dell'Immacolata, ma lo consolava il pensiero di poter accompagnare i pellegrini visitando ogni giorno la Grotta che aveva fatto costruire nei giardini vaticani.

Anche l'Italia partecipò, con un grande Pellegrinaggio, alla feste cinquantenarie. Pio X nominò suo rappresentante personale il vescovo di Treviso, mons. Andrea Giacinto Longhin. Tornato a Treviso, il vescovo scrisse una meravigliosa Lettera pastorale alla diocesi, dove esalta l'amore di Pio X alla Madonna.

Chi gli è vissuto vicino, restava spesso meravigliato dalla dolcezza del suo volto, dalla

radiosità del suo sguardo quando recitava l'Ave Maria e pensava: "forse Egli La vede". Negli ultimi mesi di vita, al vescovo Mons. Longhin, che Gli notificava il devoto pellegrinaggio che la sua Riese aveva fatto, pregando per Lui, alle Cendrole in occasione della Visita Pastorale il 15 febbraio 1914, scriveva: "Vi ringrazio delle preghiere che avete fatte per me specialmente alle Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero e vedo tutto, come fossi presente, confortandomi col saluto alla Vergine Benedetta".

Con questa radiosa visione di Cielo, durante l'ottava di Maria Assunta, il 20 agosto 1914, Egli andava a raggiungere la Madre Celeste. Il 29 maggio 1954, Maria nel suo giorno (sabato), nel suo mese (maggio), nel suo anno (anno mariano) con un trionfo unico nella storia, cingerà il Figlio Prediletto della corona dei santi.

## IL CATECHISMO DEL PARROCO DI SALZANO, DON GIUSEPPE SARTO

Il catechismo manoscritto di don Giuseppe Sarto consta di due modesti quadernetti rigati; come quelli che adoperavano, un tempo, i nostri ragazzi di scuola elementare, coperti da una calligrafia nitida e densa. Sul cartoncino questa semplice dicitura:

Don Giuseppe Sarto  
parroco di Salzano.

Nè più nè meno di quello che avrebbero fatto e fanno anche oggi i nostri scolaretti sulla testata dei loro quaderni.

E' questo il Catechismo scritto da Lui e che da Lui doveva essere adoperato e dai suoi collaboratori.

Tale catechismo non ha alcun titolo, non divisioni di materia, nè numerazione di domande.

La ragione è semplicissima: esso non era per nessun conto destinato alla pubblicità, ma era una "cosa" sua, come qualche cosa di intimo, un suo "tesoro" nel senso che davano a questa parola tanti antichi scrittori di religione. Però quanta diligenza, quanta cura, quanta precisione traspasano da quelle pagine!

Questo primo Catechismo ha qualche cosa che prelude al grande, definitivo Catechismo di Pio X che, compilato per suo ordine da una eletta Commissione di Teologi, riveduto nella lingua da scrittori di vaglia, come il grande poeta Giulio Salvadori, fu composto sotto la diretta sorveglianza di Lui, divenuto Pontefice.

In primo luogo è la stessa impostazione organica della materia che fa capolino: fede, morale e grazia. Inoltre si potrebbe

dire che già qui appare la prima linea della celebre formula del catechismo di Papa Pio X che suona così:

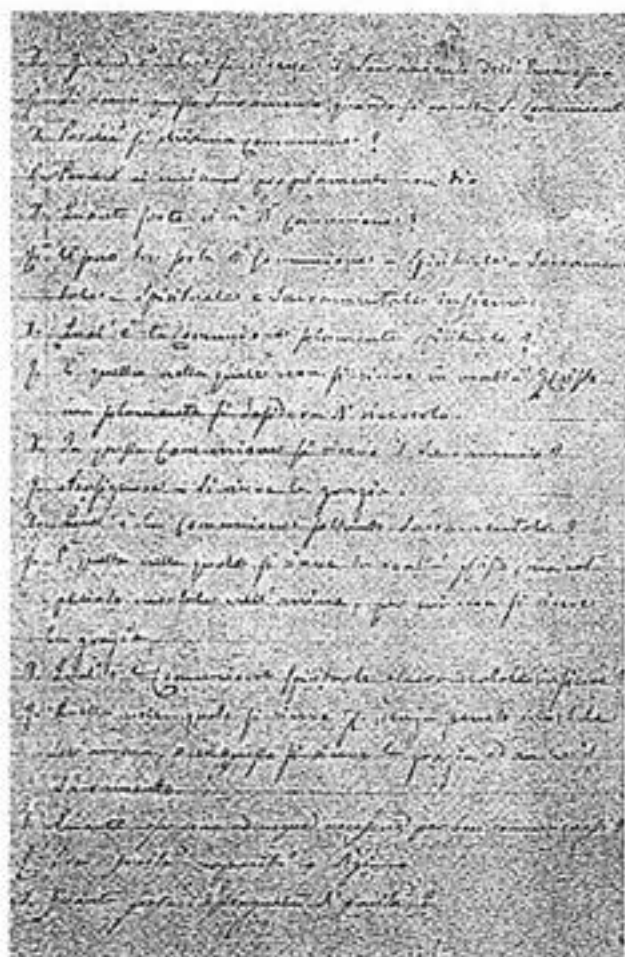
"Per vivere secondo Dio dobbiamo credere le verità rivelate da Lui; osservare i suoi comandamenti con l'aiuto della sua grazia che si ottiene mediante i Sacramenti e l'Orazione".

Difficilmente si potrebbero trovare espressioni più facili, più brevi e più esatte per indicare sia il contenuto intero del catechismo, sia per tracciare l'intero programma della vita cristiana.

Viene spontaneo chiederci: - A quale periodo del suo ministero pastorale a Salzano risale la compilazione del manoscritto, dal momento che esso non reca alcuna data? -

Don Giuseppe Sarto fu a Salzano dal luglio 1867 al novembre 1875. Forse tale compilazione risale al primo tempo, quando delineò come suo principale campo di lavoro il catechismo e ne stabilì come centro di azione apostolica l'insegnamento "pensando che un popolo senza il catechismo isterilisce e muore, come senza acqua isterilisce e muore la semente nei solchi". Non è da escludere però che l'elaborato corrisponda a quel tempo, in cui, cessato il colera che fece tante vittime e costò immensi sacrifici allo zelantissimo pastore fino a ridurlo tutto pelle e ossa, questi, invece di imporsi un periodo di meritato riposo, accortosi che durante la pestilenza anche lo spirito dei suoi figlioli ne aveva sofferto, si sia messo con nuovo vigore a riordinare





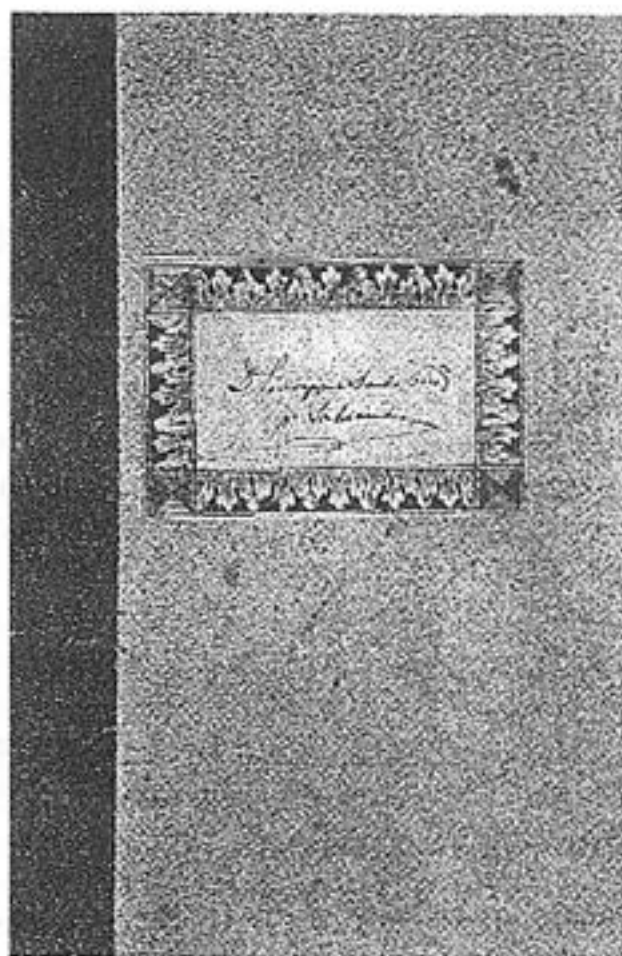
le scuole di catechismo e a perfezionarle con rinnovato ardore.

E' noto che raccolse in quel tempo Congregazioni di padri di famiglia, perché i superstiti, dopo tanta desolazione, provvedessero a migliorare le famiglie nella vita religiosa e sociale.

In queste Congregazioni, primo abbozzo delle future Unioni degli Uomini di Az. Catt., lo spirito animatore fu una soda e ragionata istruzione catechistica.

L'infaticabile apostolo della Parrocchia di Salzano diceva che "se nelle organizzazioni cattoliche manca una adeguata cultura religiosa, accompagnata da una profonda vita interiore, esse sono fatalmente destinate al fallimento".

Questo Parroco, assiso poi al trono di Pietro col nome di Pio X, il 15 aprile 1905



(novanta anni fa) con l'Enciclica "Acerbo nimis" invitò i sacerdoti:

- 1) a insegnare il catechismo, per un'ora, ogni domenica e ogni festa;
- 2) a preparare i fanciulli alla Confessione e alla Comunione;
- 3) a istruirli in preparazione alla Cresima e ad impartire loro un insegnamento quotidiano in preparazione al primo incontro con Gesù nell'Eucaristia;
- 4) a istituire in ogni parrocchia la Congregazione della dottrina cristiana;
- 5) a fondare nelle città, per la gioventù studentesca, apposite scuole di religione.
- 6) a promuovere corsi di religione per adulti; al di fuori della predicazione propriamente detta.

Il Parroco del Catechismo non poteva che essere il Papa del Catechismo.

# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

### Nozze d'argento sacerdotali

G.F.F.

Domenica 10 settembre, Don Renato Marin ha festeggiato il suo 25° anniversario di ordinazione sacerdotale, qui a Riese, sua parrocchia natale. Circondato da parenti, amici e coetanei, alle ore 10.45, ha celebrato la Messa di ringraziamento al Signore, per averlo chiamato ad essere Suo Ministro, proprio all'altare dove aveva celebrato la prima Messa solenne, venticinque anni fa.

All'omelia, Mons. Liessi, al quale va il merito d'aver non solo compreso, ma incoraggiato e sostenuto Don Renato nella sua decisione di donarsi al Signore, ha ricordato quanto questa sua vocazione sia stata sofferta. La via che lo conduceva all'altare

è stata, purtroppo, irta e difficile, cosparsa di difficoltà.

Ma don Renato ha superato ogni prova; non si è lasciato vincere dallo scoraggiamento neppure quando il male fisico è venuto a limare le sue forze, sempre sorretto dalla fede, dalla continua preghiera e dalla certezza che il Signore non lo avrebbe abbandonato. Così infatti è avvenuto. Ora, dopo essere stato in altre sedi, è Parroco a S. Vito di Altivole dove compie scrupolosamente il suo dovere di pastore di anime.

I Riesini, suoi compaesani, gioiscono con lui, con lui ringraziano il Signore per il dono fattogli di questi 25 anni di Sacerdozio e pregano la bontà divina affinché gliene conceda ancora tanti e fecondi di bene.

### Festa di San Matteo apostolo ed Evangelista

La festa di S. Matteo può essere considerata sotto due aspetti diversi. Il primo riguarda chi vede in essa una giornata da dedicare alla preghiera per ottenere aiuto e protezione dal Santo, scelto dai nostri antenati, come patrono della parrocchia; il secondo, invece, coinvolge tutti quelli che scelgono tale data per una sagra paesana, ricca di manifestazioni, di attrazioni e di divertimento. Pur non disprezzando questo secondo aspetto che offre un onesto svago, spe-

cialmente alla gioventù, vogliamo interessarci del primo, anche perché essendo stato l'orario di ogni divertimento così ben preparato in appositi manifesti che sono stati appesi ai muri delle principali vie del paese, non è necessario dilungarci qui nella sua esposizione.

Veniamo dunque all'aspetto religioso della festa. E' stata preparata da un triduo tenuto alle 20,30. Nella prima sera Mons. Arciprete ha bene illustrato la chiamata del Signore a Matteo

e la sua pronta disponibilità a seguire il Maestro lasciando, senza rimpianti il suo ufficio di gabelliere.

Nella seconda sera ha commentato quella parte del Vangelo di S. Matteo dove Gesù chiede ai discepoli: "Che cosa pensa la gente del Figlio dell'uomo; chi dicono che Egli sia?". E voi dite: "Chi sono io?". E avuta la risposta costituisce Pietro capo della Chiesa.

Nella terza sera ha insistito nell'altro passo dove l'Evangelista riferisce le parole del Messia:

"La messa è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il Padrone della Messa perché mandi operai a raccogliere la sua messe".

Il Vangelo di Matteo, pur presentando sorprendenti somiglianze e, in alcuni casi, vere e proprie coincidenze con i Vangeli di Marco e Luca ha avuto lo scopo di dimostrare che Gesù era il Messia promesso e lo provano i molti riferimenti alle profezie del Vecchio Testamento citati da Lui frequentemente con l'esplicita affermazione: "Affinché si adempisse ciò che aveva detto il Profeta". Ancora di insegnare la carità fraterna fra i discepoli e di presentare la Chiesa come l'avvento del Regno di Dio anche su questa terra.

Ogni sera, come conclusione, è stata recitata questa preghiera:

"O Dio, che nel disegno della tua misericordia hai scelto Matteo, il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita".

Così ben preparati, molti sono stati i fedeli che, nel giorno della festa patronale, hanno partecipato alle S. Messe che, al mattino, hanno avuto orario festivo. Alla sera, poi, alle ore 19, sotto il tendone, nel parco dei divertimenti, ha avuto luogo la Messa solenne, celebrata da Mons. Arciprete, animata dai canti della corale locale e partecipata da una vera folla di popolo. Monsignor Arciprete aveva raccomandato che tutte le famiglie fossero rappresentate per chiedere al Santo patrono ogni bene spirituale e materiale. La sua raccomandazione non è caduta nel vuoto perché si è potuto constatare che i Riesini, prima di trascorrere la serata nel divertimento, hanno sentito il dovere di partecipare al Sacrificio Divino per chiedere al Signore, per intercessione di S. Matteo, ogni grazia e benedizione.

## Preghiere e offerte per le missioni

Fin dalla prima domenica di ottobre, che coincideva proprio con il primo giorno di tale mese, la comunità parrocchiale riesina è stata invitata a innalzare preghiere al Signore e a offrire sacrifici e sofferenze fisiche e morali per le Missioni, perché i Missionari operanti, anche in luoghi difficili, abbiano sempre la forza necessaria per non mancare mai al loro mandato e perché sorgano ancora vocazioni missionarie

sacerdotali, religiose e laiche. Molti hanno risposto a questo invito, specialmente gli ammalati che hanno visto, mediante l'offerta generosa, impreziosite le loro sofferenze e rese utili a chi lavora per l'avvento del Regno di Dio.

La giornata missionaria mondiale, che, come in ogni parrocchia è stata celebrata il 22 ottobre, ha visto impegnate parecchie persone. Durante le S. Messe e al Vespro,



intense e devote sono state le preghiere e ognuno è stato chiamato a fare la propria offerta per le necessità delle Missioni.

Le brave signore del Gruppo Missionario hanno allestito alle porte della chiesa un banco di vendita con dolci preparati in precedenza dalle donne della parrocchia.

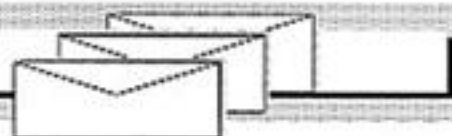
E' questa una iniziativa che si ripete da qualche anno e che ha dato sempre buoni risultati.

Nell'urna posta al centro della chiesa, per tutta la settimana seguente, sono state rac-

colte offerte da devolvere a beneficio delle Missioni.

Il mese di ottobre, mese missionario, si è concluso con la giornata del ringraziamento, durante la quale i fedeli sono stati esortati a ringraziare il Signore del dono della fede, a testimoniarla nell'ambiente in cui vivono, a praticare lo spirito missionario non solo nel mese di ottobre, ma in ogni giorno dell'anno cercando di fare del bene con la parola, con l'esempio e con le opere a quanti quotidianamente avvicinano.

## Lettere in redazione



## I nostri missionari ci scrivono...

Sono partiti dalla nostra Comunità parrocchiale per evangelizzare il mondo: li riteniamo nostri rappresentanti a portare l'annuncio della salvezza a chi ancora non conosce Gesù Cristo, il salvatore dell'umanità. Li sentiamo veramente "nostri" e al posto anche nostro! Sono p. Angelo Pastro dei Camilliani, missionario in Cina da 50 anni; p. Francesco Fantin, missionario in Brasile a Frutal, una grossa parrocchia del Sud; p. Gianni Fanzolato degli Scalabrini, direttore di una Casa di accoglienza, al confine tra gli Stati Uniti ed il Messico; p. Rino Martignago degli Oblati di Maria Immacolata, maestro dei Novizi della sua Congregazione religiosa, in Paraguay.

Il nostro Gruppo missionario tiene con loro corrispondenza; anch'essi ci scrivono. Noi li conosciamo bene tutti, perché di tanto in tanto tornano a casa, rimanendovi

un po' di tempo; celebrano e amministrano i sacramenti; ci intratteniamo con loro sui problemi delle loro missioni e li aiutiamo con la preghiera e con le nostre offerte.

Credo di fare cosa utile e buona pubblicare qualche tratto di lettere che ci hanno scritto in quest'anno 1995.

### P. ANGELO PASTRO DALLA CINA DI TAIWAN

Ha mandato due lettere, in marzo ed in ottobre, rivolgendosi all'Arciprete e ai Sacerdoti di Riese e a tutti i compaesani.

*"A Taiwan, egli scrive, specialmente ora, c'è tanto progresso ma anche tanto regresso, non tanto materiale quanto spirituale. Conversioni? Dato lo spirito di sfrenata libertà, non più ristretta e controllata come 40 anni fa in Cina continentale,*

adesso a Formosa, ogni genere di propaganda ha preso piede, specie in campo religioso, di maniera che le conversioni al Cattolicesimo ne risentono tremendamente. È anche nelle due mie piccole parrocchie di San-Hsing e di Tien-Tzo-pi i cristiani non sono tanti quanti li ho visti a Riese, quando sono stato a casa (e pensare che anni fa, di cristiani cinesi, ne avevo tanti e tanti fra gli emigrati dalla Cina comunista). Questo non mi scoraggia però, come non scoraggia i miei confratelli Camilliani." "C'è il pericolo che l'autorità politica segua quella della Cina Continentale nel voler promuovere anche qui a Formosa la "Chiesa patriottica"!

Un grazie grande per il settimanale diocesano "La vita del popolo" che ricevo con tanto piacere e leggo con vivo interesse, e per Ignis Ardens". "Ho visto con tanta gioia la foto dei ragazzi della Prima Comunione. Mi ha fatto venire nostalgici ricordi, vissuti a Riese in circostanze consimili. Ho mostrato la foto alle mie maestre d'asilo e ai miei cristiani e amici. Il loro commento: "Lì c'è progresso; e da noi quando?" Ma l'età, anche per me, segna i suoi limiti!" "Il 1996 per me sarà il 50° anno di missione in Estremo Oriente: se per me segnerà vita vissuta, per altri miei confratelli camilliani segna con la morte, vita spesa per Dio e per le anime (i confratelli con i quali sono partito sono tutti defunti). Il lavoro non manca sia negli ospedali come nelle parrocchie e nei 13 centri missionari affidatici dall'Arcivescovo di Taipei. Termino con tanti auguri di ogni bene a tutti, in particolare alle catechiste e al Gruppo missionario parrocchiale che spero con l'aiuto di Dio di poter rivedere!"

P. FRANCESCO FANTIN  
DAL BRASILE

Scrivo con una certa frequenza. Riporto alcune parti di tre lettere del 1995. "Vi dico un bel grazie per le vostre preghiere per me e per questa bella missione in cui vivo; per le vostre offerte che mi aiutano molto a soccorrere i poveri e per le notizie che mi giungono.

Mi pare di esservi vicino, di parlare con voi. Ricordo la vostra amicizia e bontà. La Madonna vi ricompensi tante attenzioni che avete avuto e avete per me. Voi mi domanderete: dove vanno le nostre offerte? Ve lo dico subito. Un bel gruppo di nostri cristiani della conferenza S. Vincenzo, si interessano dei poveri: vecchietti, bambini, ammalati... Un ingegnere ha fatto un bel progetto di abitazioni, dove ci possono stare tre coppie di vecchi. Abitano vicini, ma separati. C'è tutto il necessario per vivere. Non si disturbano, perché son quasi tutti sordi...! Adesso è iniziata la costruzione di una di queste case. Vanno tanti soldi, ma mi pare, sono bene spesi! Le case non saranno proprietà degli inquilini, ma della Conferenza S. Vincenzo. E così sarà più facile accontentare tanta gente, senza le difficoltà che potrebbero venire dai parenti quando muoiono, per l'eredità! Ogni tanto hanno la loro Messa, fanno le loro festine, e poi tanti Rosari e Novene! Hanno i loro canti, antichi come loro...

Una vecchietta, stonata come Pinocchio, intona, e tutti vanno dietro... è una meraviglia di confusione di voci. Ma loro sono contenti e se ne vantano... C'è una giovane coppia: lui 84 e lei 82... vedovi e già vivevano insieme. Si sono sposati in chie-

sa. Alcuni chili di mandioca e un po' di bibite: è stata la loro festa di matrimonio! I poveri però che vengono a chiedere aiuto aumentano sempre più." "Grazie de "La vita del Popolo" che ricevo e leggo sempre con interesse volentieri. Ogni tanto ci sono notizie di Riese o dei paesi e preti di Riese che conosco. Stiamo uniti nella preghiera. Lavoriamo sotto lo stesso Padrone, nella stessa vigna. La mia salute è così e così... ma faccio il possibile per continuare".

"E' morta, poco fa, una catechista nera, il corpo color del carbone, ma l'anima bianca come la neve. Povera, ma lavorava da matta per la famiglia. Mi segnalava le famiglie povere che lei trovava e visitava. Non chiedeva niente per sè. Preparava i bambini per la Comunione.

Dirigeva il canto nelle grandi feste. La malattia del cancro le ha fatto perdere i capelli tre volte e, infine, la vita. La Pasqua è già iniziata in cielo". "Abbiamo qui in canonica due giovani aspiranti al Seminario: sono molto indietro come scuola, ma hanno tanta buona volontà. Dobbiamo per loro comperare tutto: libri, vestiti perché sono molto poveri: speriamo che riescano". "Alla sera sono molto stanco. Pensavo che più si è stanchi e più presto sarebbe venuto il sonno! Invece mi capita il contrario... Pazienza! Con le offerte ho potuto aiutare più di venti famiglie che non potevano pagare l'acqua e correvano il rischio di averla chiusa.

Ricevo sempre il Notiziario missionario diocesano, la Vita del popolo. Grazie a chi mi dà questa possibilità. Tanti saluti al Gruppo missionario di Riese: che il Signore ci benedica!"

## P. RINO MARTIGNAGO DAL PARAGUAY

Scrivo dal nuovo posto di missione ai Sacerdoti di Riese ed al Gruppo missionario parrocchiale. "Ho ricevuto la vostra lettera con il Notiziario missionario diocesano. Grazie anche delle informazioni che mi date sulle vostre attività. Sono arrivato



ad Assuncion il 3 gennaio 1995 e dall'inizio di febbraio mi trovo col gruppo di Novizi, che vedete nella foto che allego: tre brasiliani, due boliviani e due messicani, il Maestro dei Novizi, p. Marcos, paraguaiano. E' veramente un bel gruppo, anche se non mancano le difficoltà per l'integrazione. Ci occupiamo anche di una Cappella nella zona periferica della città di Assuncion, zona povera, con molte case di legno. Non c'è un centro medico. Molti ragazzi non frequentano la scuola perché non c'è posto. Anche in Paraguay: pochi ricchi, molti poveri e molta corruzione: si vedono le conseguenze di trentaquattro anni di dittatura militare. Per la fine dell'anno sarà canonizzato il B. Eugenio De Mazenod, fondatore della nostra Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, a cui appartengo. Se deside-



*rate conoscere il Fondatore e gli Oblati, rivolgetevi agli Oblati di Onè di Fonte. Vi ringrazio del vostro ricordo e della vostra preghiera".*

P. GIANNI FANZOLATO  
DAGLI STATI UNITI

Missionario al confine tra Messico e Stati Uniti d'America, era stato destinato al Guatemala.

*"Paese bellissimo, egli scrive in una prima lettera, pieno di verde, montagne, laghi vulcanici dei quali molti sono attivi (mentre vi scrivo ne vedo uno dalla mia finestra a pochi chilometri, alto e ben attivo). Siamo nel Mar dei Caraibi: sono andato già a toccare le sue acque tiepide. Il clima è tropicale, cioè caldo e umidissimo, con tutti i tipi di vegetazione tropicale; frutta e verdura tropicali vi abbondano. Io vivo nella capitale che si trova a 1500 metri sopra il livello del mare, per cui c'è un clima tropicale di montagna, cioè ne caldo ne freddo. Veramente è un'eterna primavera! La gente è molto buona, semplice e religiosa, a suo modo, se volete, abbastanza superficiale... Le sette protestanti mietono le migliori vittime. E' un paese poverissimo. Mai avevo visto tanta povertà e miseria. E' un paese che è indietro di 150 anni rispetto all'Italia. Vivo con un altro padre scalabrino, p. Aldo brasiliano, alla periferia della capitale. Viviamo in mezzo alla gente con molti bambini e sono diventato l'amico di tutti, ma soprattutto dei numerosissimi bambini. Ma ad un chilometro dalla nostra casa, già cominciano i guai. Gente poverissima, con case di latta, cartone, stracci e celofan. Hanno poca acqua, poco da mangiare. Quando piove,*

*le strade sono impraticabili, quando non piove è il regno della polvere".*

Ma solo dopo qualche mese, i Superiori gli hanno chiesto di lasciare questa missione per passare in un'altra: Tijuana, al confine tra il Messico e gli Stati Uniti d'America, dove si trova una grande Casa Albergo per gli emigranti messicani che vanno negli Stati Uniti.

*"Sono molto contento, continua in una seconda lettera, di essere a Tijuana a lavorare come sacerdote e direttore della Casa del Migrante. E' un lavoro missionario e scalabriniano al cento per cento! Ogni giorno mi incontro con più di duecento emigranti che chiedono un letto, un pranzo, ma soprattutto qualcuno che li ascolti e li ami! Ogni emigrante è una storia di dolore, di povertà, di umiliazioni, di insuccessi. Ringrazio il Signore che mi ha chiamato a dare speranza a tanti fratelli. Vi mando il bollettino che faccio ogni mese e che invio a tutti i benefattori della Casa, perché la Casa vive di Provvidenza di Dio. Anche se è in spagnolo, ve lo mando lo stesso, perché è un mezzo per mantenerci in comunione".*

Proprio in questo bollettino, è scritta una storia che trascrivo. Paolo Sergio, di 17 anni dall'occhio triste e dal portamento stanco, con voce fioca, ha raccontato ai Padri Scalabrini nella Casa del Migrante, una storia vera, quella della sua vita!

#### LA POVERA VITA DI PAOLO SERGIO

*"Sono nato in Honduras, nel Centro America. La mia infanzia è stata molto triste. Mia madre quando mi diede la vita, aveva appena 13 anni! Dopo due mesi mi abbandonò con i nonni.*

*Dopo cinque anni, quando io ne avevo sette, mia madre tornò; ma dopo poco decise di andare in Messico, lasciandomi ancora con i nonni. Una volta giunta in Messico, si sposò e si dimenticò completamente di me. Andai a scuola, ma non la terminai... A 13 anni non sapevo più nulla di mia madre! Andai a lavorare, ma era molto pesante. Cominciai ad incontrarmi con alcuni amici poco buoni. Cominciai a fumare mariuana... e arrivai alla droga pesante. Fu un calvario: a 15 anni ero disfatto. Quando compii 16 anni, mia madre tornò in Honduras, però non mi riconobbe, trattandomi come un estraneo. Rimase solo quindici giorni: se ne andò e da allora non ne seppi più nulla! Mi sentivo sempre più solo e abbandonato; e per dimenticare, facevo continuamente ricorso alla droga. Disperato, con alcuni amici drogati, decisi di tentare la sorte, andando negli Stati Uniti. Arrivammo a Tijuana, tentando di passare la frontiera, con l'aiuto dei contrabbandieri. Fu però un'avventura amara, perché tutto fu disastroso: il contrabbandiere ci abbandonò, dopo averci preso tutti i soldi. E allora tornai in Honduras con i nonni, triste e sfiduciato. Non mi rimaneva che ritornare alla droga... Ma questa vita d'inferno mi costrinse a riflettere molto. E presi una forte decisione.*

*A questo mi aiutò molto, la morte di mio cugino Giovanni Angelo, di appena vent'anni. La nonna e la zia (mamma di Giovanni Angelo) insistentemente mi presentavano il cugino come un modello. "Guarda tuo cugino: lui sì che è un ragazzo in gamba! Lui sì che è intraprendente, bravo; sempre pieno di soldi e di donne! La verità però era che Giovanni Angelo*

*era andato negli Stati Uniti a 15 anni, e lì era entrato nel giro della mafia: droga, prostituzione, denaro, donne... Certo aveva tutto quello che desiderava e talvolta lo invidiavo. Ma a vent'anni, una cosca mafiosa avversaria l'uccise, mentre stava per andare ad una festa. Era questo che faceva il cugino, un ragazzo in gamba? Più bravo di me, con molto denaro e potente? Perdere la vita a vent'anni? A che cosa gli era servito tutto quello che aveva avuto? Sua madre che me lo proponeva come un esempio, ora lo piange morto, mentre io sono ancora vivo! E ho deciso di cambiare vita! Voglio essere onesto, dissi. Lasciai la droga. Ed ora mi sento un uomo nuovo".*

Non c'è bisogno di commenti.

Scrivono padre Gianni, in una lettera giunta in questi giorni. "Se non ci fosse la nostra Casa del Migrante, gli emigranti messicani sarebbero costretti a dormire sotto i ponti, o lungo il muro di ferro che divide Messico dagli Stati Uniti, con tutti i pericoli di assalti, violenze, furti e morte. Tijuana è una città molto violenta e pericolosa.

*C'è tanta droga, prostituzione di tutti i tipi. I giovani drogati non si contano, li trovi ad ogni angolo. Ogni giorno arrivano alla nostra casa migranti feriti a morte, bastonati e picchiati solo per rubare loro un vecchio orologio, un paio di scarpe, o i pochi soldi che hanno. Già che oltre ad essere direttore della Casa faccio anche l'infermiere, ogni giorno assisto i migranti in pessime condizioni fisiche e morali. L'altro giorno uno di questi, Daniel, salutandomi dopo un'esperienza di 15 giorni nella nostra Casa, mi ha detto piangendo: "Padre Gianni, mi dispiace lasciarvi. Sono*

*molto grato a Dio per aver incontrato nel mio cammino la Casa del Migrante e Voi scalabrini. Questa Casa è come un'oasi nel deserto e voi missionari scalabrini siete veri fratelli, che danno tanto amore e aiuto, consigli e speranze.*

*Ho imparato con voi ad aprirmi agli altri, a pensare ai più bisognosi. Mi avete educato ai veri valori, a valorizzare il dono della vita, ma soprattutto, e per la prima volta, mi sono sentito amato davvero". E come Daniel sono molti quelli che ci lasciano completamente trasformati. Per questo sono felice di questo lavoro, che è immenso con molte responsabilità, ma Dio mi è vicino e ci ama e anche voi mi state aiutando con le vostre preghiere. Dio vi benedica".*

I missionari vivono e lavorano in questo

mondo di sofferenza. Le loro testimonianze sono sempre interessanti e ammirevoli. A noi spetta almeno di collaborare con la preghiera e le offerte.

A p. Francesco la Parrocchia ha inviato 2 milioni che abbiamo raccolto quest'estate. Prima di Natale il nostro Gruppo Missionario farà una Mostra mercato per aiutare i nostri Missionari.

Avrete notato come sono riconoscenti perché ricevono la Vita del popolo e Ignis Ardens.

Ci sarà qualcuno di Riese che vorrà offrire i nuovi abbonamenti per il 1996? (Vita del popolo £. 220.000; Ignis Ardens £. 60.000 ciascuno).

A tutti i nostri Missionari rinnovo il grazie per queste notizie inviateci; e gli auguri per un fecondo apostolato missionario.

*Giovanni Bordin*

## P. Luigino Santi a Riese Pio X

Domenica 8 ottobre u.s., p. Luigino Santi, figlio di Riesini emigrati in Canada, è venuto tra noi a celebrare la sua prima messa a Riese. Mons. Arciprete gli ha rivolto il benvenuto all'inizio, ricordando come anche p. Luigi è nato qui, ed è emigrato a pochi mesi di vita con i suoi genitori. Il Signore poi lo ha chiamato a seguirlo più da vicino, diventando religioso e sacerdote in Canada. Gli ha manifestato sentimenti di felicitazioni e di gioia, personali e a nome della Comunità parrocchiale di Riese, invitando quindi a pregare il Signore per la sua missione sacerdotale, per i suoi genitori, che erano presenti, e per le vocazioni sacerdotali e religiose. Mons.

Liessi al Vangelo ha tenuto il discorso gratulatorio, ricordando i tempi della giovinezza della mamma, impegnata nell'Azione Cattolica e nell'apostolato delle giovani e parlando poi della grandezza del sacerdozio cattolico.

I cantori con le loro esecuzioni hanno reso più solenne e più gioioso il rito. I genitori all'offertorio, con altri doni presentati, hanno offerto al figlio una stola sacerdotale con le immagini della Madonna di Cendrole e di S. Pio X, dipinte con bravura da Gigliola Gaetan. Altri ricordi e doni hanno reso più sentita e cordiale la celebrazione, tanto da commuovere visibilmente p. Luigino. Tornato in Canada, ha



inviato una lettera di riconoscenza che pubblichiamo.

*"Saluti da London... dopo un lungo viaggio di ritorno siamo arrivati a Toronto sani! Prima di tutto, voglio scusarmi del mio misero italiano e spero che mi compatirete.*

*Vorrei, ringraziare per tutto quello che avete fatto per noi e per me durante la nostra breve visita. E' stata una grande gioia di avere la possibilità di celebrare la Santa Messa a Riese Pio X e anche nella stessa chiesa dove i miei genitori si sono sposati.*

*Grazie per la vostra ospitalità e genero-*

*sità. Ho gradito molto e con tutto il cuore. La mancanza della lingua diventa sempre più difficile per me, non avendo la possibilità di esprimermi, ma ero così contento e felice. Grazie per il bellissimo regalo di avere usato il calice di San Pio X, la festa e il pranzo. Questo era sempre un sogno per me e non sapevo se era possibile; e con l'aiuto di Dio è divenuto realtà. Grazie per la compagnia, e i doni di voi come persone. Non vedo l'ora di poter ricambiare questo gesto di amore un giorno anch'io. Con tutto il mio cuore: grazie! Di nuovo: grazie infinite!*

*Vi aspetto in Canada e presto! Ciao, Ciao.*

*Rimaniamo vicini in preghiera,  
p.Luigino Santi, c.pps.*

## Vieni Santo Spirito

C'era aria di festa domenica 29 ottobre u.s. a Riese Pio X: sessanta fra ragazze e ragazzi della terza media aspettavano di ricevere il sacramento della Cresima dall'emerito vescovo



di Treviso Mons. Antonio Mistrorigo. L'illustre Presule è entrato, alle 10.45, nella chiesa, gremita di gente, accolto dal suono

festoso delle campane e dai canti osannati dei cantori.

Mons. Arciprete, prima dell'inizio della Messa concelebrata, Gli ha rivolto un deferente salu-



to, ricordando anche il suo 60° anno di sacerdozio e il suo 40° di episcopato.

A tale saluto il Vescovo ha risposto prima del-

l'omelia estendendo il suo pensiero anche a Mons. Liessi, che ha definito "patriarca della parrocchia", a don Narciso, al quale ha augurato lunga vita, al diacono don Marco, ai cantori, ai cresimandi e a tutti i fedeli.

Ha poi esortato i presenti a essere santamente orgogliosi di appartenere a questa parrocchia che ha dato i natali a S. Pio X, a sforzarsi di imitarne le virtù, a ricorrere a Lui nei momenti più importanti della vita e a recarsi spesso in devoto pellegrinaggio alla Casetta dove Egli è nato alla vita fisica, alla Chiesa dove al fonte battesimale è nato alla vita spirituale e al Santuario delle Cendrole dove è germogliata la sua vocazione sacerdotale.

Ha conferito quindi il sacramento della Confermazione ai cresimandi che, uno a uno, sono sfilati in perfetto ordine, compresi del grande atto che stavano compiendo.

Mentre i ragazzi ricevevano il sigillo dello Spirito Santo, il suono dell'organo e il canto del Veni Creator echeggiavano per le volte del sacro tempio, invitando tutti alla preghiera e al raccoglimento.

E' seguita la processione offertoriale, dopo della quale è continuato il Santo Sacrificio. Appena terminata la S. Messa i cresimati hanno posato assieme ai sacerdoti, per una foto di gruppo a ricordo di questo fausto giorno.

Ecco i nomi dei Cresimati, che ora stanno pre-

parandosi alla Comunione d'impegno, a Pasqua.

Antonini Mirco	Guidolin Lisa
Baseggio Roberto	Guidolin Luca
Bavaresco Elena	Marchesan Francesco
Berno Andrea	Marchesan Gabriele
Berno Francesco	Marchesan Gianni
Berno Martino	Massaro Michela
Borsato Loris	Mazzon Paolo
Campagnolo Fabio	Minato Donatella
Campagnolo Matteo	Miotto Margherita
Capovilla Giuseppe	Monico Roberta
Colombo Francesco	Nardi Anita
De Luchi Catia	Nardi Davide
De Luchi Fabio	Paolozzi Alex
De Marchi Chiara	Parisotto Martina
Donaggio Stefano	Pastro Susi
Forelli Eleonora	Petrin Paolo
Fornier Ivan	Piccolotto Maurizio
Fraccaro Silvia	Pietrobon Alessia
Franco Daniele	Pigozzo Giovanni
Gaetan Laura	Pigozzo Michele
Ganassin Nicola	Pillonetto Massimo
Gardin Barbara	Schirato Valentina
Gazzola Daniela	Stocco Marika
Gazzola Diana	Stradiotto Alessia
Gazzola Emanuela	Stradiotto Chiara
Gazzola Luca	Stradiotto Maristella
Gazzola Marina	Tittoto Alessandro
Gazzola Paolo	Tonin Valentina
Gerbino Cristina	Vallombini Marco
Giacon Cristian	Zanetti Vanessa



## Una Rappresentanza di Riese Pio X a Lourdes con la diocesi

Ogni anno l'Unitalsi di Treviso (Unione Trasporto malati a Lourdes e ai Santuari italia-

ricordo e i nomi dei partecipanti.  
Pastro Giovanni, Vial Lucia, De Luchi Diego,



ni) organizza un grande pellegrinaggio a Lourdes. Quest'anno, anche la nostra parrocchia ha partecipato con una rappresentanza, guidata dal Parroco, dal 3 al 9 settembre 1995. È sarebbe bello che ogni anno si ripettesse! Abbiamo pregato oltre che per noi, anche per tutta la Comunità parrocchiale. Ecco la foto

Simonetto Laurretta, Volpato Maria, Lamberti Dina, Scapinello Maria, Visentin Augusta, Rinaldo Giuliana di Aosta, Andreatza Alberto, Loro Anna Maria, Andreatza Katia, Guerra Sacha, Reginato Palmira, Montin Maria, Gamba Elide ed il Parroco.

## Festa dei Giubilei 1995

Anche quest'anno un folto gruppo di sposi hanno ricordato insieme, in parrocchia, il



25°, il 40° ed il 50° di matrimonio, domenica 1 ottobre, partecipando alla Messa celebrata dall'Arciprete, che ha ricordato, lui pure, il 40° di consacrazione sacerdotale. È seguito il pranzo sociale, in un noto ristorante di S. Floriano. La settimana precedente, Mons. Giuseppe Barbiero, già vicario foraneo e abate di Castello di Godego, aveva intrattenuto i festeggiati in una riflessione sulla grandezza del sacramento del matrimonio.



Serenità e gioia; rendimento di grazie e invocazioni per l'avvenire: i sentimenti provati da tutti. Grazie a chi ha dato una mano per l'organizzazione della festa.

Ecco la foto ricordo, alla fine della Messa e i nomi dei festeggiati.

Hanno ricordato il 25° di matrimonio:

Ambrosi Bruno e Amabile

Berno Luigi e Caterina

Cecchetto Bruno e Ines

Cirotto Giovanni e Marcella

Garbuio Giovanni e Luigina

Gatto Liborio e Maria Luigia

Giuliani Giuliano e Giuseppina

Giacomelli Gelmino e Onorina

Pasinato Renzo e Virginia

Pastro Silvano e Adelaide

Pizzuti Francesco e Ludovina

Scapinello Pietro e Elsa

Venturini Guerrino e Cesarina

Zampin Giovanni e Filomena

Una coppia ha celebrato il 50° di matrimonio:

Basso Rino e Erminia

## Ricordando i pensionati di Riese, a Levico Terme

*Anche quest'anno ho avuto il piacere, sia a giugno come a settembre, d'incontrare gli amici e le conoscenti di un tempo.*

*E' un soffio di ricordi, dall'asilo alle elementari; dalla parrocchia all'oratorio (che a quell'epoca dicevamo "Andiamo dalle Suore").*

*Un ricordo di tante cose e persone che nel tempo sono sfuggite.*

*Come originaria di Riese, sento ancora la nostalgia, il profumo di quel passato che fa parte della storia di ciascuno. I rintocchi del vecchio orologio che scandiva le ore del giorno e della notte, la luna che segnava le sue fasi; le campane che annunciavano il giorno del Signore o le feste dell'amore, per due che pronunciavano il loro sì e il lugubre suono delle dipartite.*

*Il ricordo di vicini ed anche di lontani, di coloro che per necessità hanno dovuto lasciare l'Italia per una terra lontana. La nostra chiesa, non grande come quella di Levico, ma storica per la santità del nostro*

*grande concittadino, Pio X, ora Santo in cielo dove ci aspetta. I miei genitori non mi hanno lasciato un'eredità economica, ma la ricchezza della solidarietà, dell'amore per il prossimo e della comprensione. Valori che oggi sono tanto decantati ma poco vissuti.*

*Devo un pubblico ringraziamento a quanti hanno passato questi giorni di riposo qui a Levico per il ricordo che hanno avuto per il mio papà. Hanno sempre fatto visita al cimitero, portando un fiore e recitato una preghiera. Mi commuove il pensiero che "Nani Pio" sia ancora ricordato. Un grazie di cuore. Un ricordo a Monsignore, come pastore e guida di Riese. Il Signore benedica il suo lavoro ed i suoi sacrifici. A quanti mi conoscono e mi ricordano un riconoscente ed affettuoso arrivederci nel 1996, qui a Levico per un soggiorno sereno e tranquillo.*

*Cordialmente saluto*

*Gianna Bistacco Gaigher*

## GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, proteggimi sempre la mia famiglia.

Marin Mario

S. Pio X, benedicimi e proteggimi tutti i nostri cari.

Famiglia Fugazzi

I componenti la famiglia Roviano ringraziano S. Pio X per averli sempre protetti e chiedono la sua potente intercessione presso il trono dell'Altissimo.

S. Pio X, donami sempre il tuo aiuto e la tua santa benedizione.

Guidotto Orlando

Proteggimi, o S. Pio X e benedicimi sempre tutti i nostri cari.

Famiglia devota

S. Pio X, tu leggi nel mio cuore e sai di che cosa ho bisogno. Ascoltami e proteggimi con me quanti mi sono cari.

Una signora di Riese

Chiedo a S. Pio X di proteggere sempre la mia famiglia.

Petrin Rosetta

S. Pio X, chiedi per me al buon Dio la grazia di cui ho bisogno.

Facchin Amabile

Ho una persona cara che aspetta una grazia dal Signore. S. Pio X, prega per lei.

N.N.

Sono una devota di S. Pio X, non Gli chiedo nulla. Lui sa che cosa mi abbisogna sia in ordine alla vita naturale, che soprannaturale.

N.N.

Aiutami S. Pio X, a Te affido tutti i miei problemi, certa che mi darai la possibilità di risolverli nel migliore dei modi.

N.N.

Gli sposi Ceccato Luciano e Pivato Gianna, felici per la nascita del loro figlioletto Alberto, offrono un monile d'oro a S. Pio X e Gli chiedono di proteggerli e benedirli.

Stretta dal bisogno della grazia divina per far fronte alle mie necessità, chiedo aiuto a S. Pio X e Gli offro la mia fedina. Una persona devota

Offrono omaggi floreali alla Casetta di S. Pio X:

Rina Bosa, chiedendo la protezione del Santo sul nipotino Raul Mancini.

Gli sposi Piemontese Michele e Zamproga Martina, mettendo sotto la protezione di S. Pio X la loro nuova famiglia.

La famiglia Martini, raccomandando al Santo la piccola Sofia.

# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

**GATTO FEDERICO** di Alfio e Bernardi Emanuela nato il 6 maggio 1995 batt. 17.09.1995

**BERNO CLAUDIO** di Antonio e Reginato Renza nato il 15 giugno 1995 batt. 8.10.1995

**BULLA ALBERTO** di Armando e Minotto Roberta nato il 1 agosto 1995 batt. 8.10.1995

**GUIDOLIN ALESSIA** di Sergio e Dissegna Paola nata il 29 giugno 1995 batt. 8.10.1995

**MARTINI SOFIA** di Giuliano e Basso Giovanna nata il 15 luglio 1995 batt. 8.10.1995

**PASQUALOTTO GIOVANNI** di Massimo e Berno Dorina nato il 16 giugno 1995 batt. 8.10.1995

**PEDRON STEFANO** di Emanuele e Schirato Silvana nato il 12 giugno 1995 batt. 8.10.1995

**PIZZOLATO THOMAS** di Antonio e Marchesan Sabina nato il 17 giugno 1995 batt. 8.10.1995

**SARTOR JESSICA** di Ilario e Bordin Fiorella nata il 9 agosto 1995 batt. 8.10.1995

**SIMEONI ALEX** di Germano e Benozzo Antonella nato il 18 giugno 1995 batt. 8.10.1995

**TOSCAN NICOLA** di Paolo e Vial Rosaberta nato il 9 luglio 1995 batt. 8.10.1995

**ZUCHELLO LUCA** di Norio e Gini Loredana nato il 10 agosto 1995 batt. 8.10.1995

**PAROLIN GIORGIA** di Franco e Brotto Rosanna nata il 22 settembre 1995 batt. 22.10.1995

### UNITI IN MATRIMONIO

**BORDIGNON ALDO** e **GAZZOLA SUSI** coniugati il 3 settembre 1995

**SGARBOSSA MAURO** e **GAZZOLA ELIA** coniugati il 9 settembre 1995

**MENEGHETTI MILCO** e **CARLESSO VALENTINA** coniugati il 16 settembre 1995

**CENTENARO GIULIO** e **GANEO IVA** coniugati il 16 settembre 1995

**BARATTO MICHELE** e **ZANON STEFANIA** coniugati il 23 settembre 1995

**PAROLIN DINO** e **STOCCO MICHELA** coniugati il 23 settembre 1995

**FRIGO ALESSANDRO** e **PASQUALOTTO LUISA** coniugati il 24 settembre 1995

**PANDOLFO FLAVIO** e **BAGGIO CATIA** coniugati il 14 ottobre 1995

**PORCELLATO EMANUELE** e **MARIN DEBORA** coniugati il 15 ottobre 1995

**DAL BELLO MARCO** e **GUIDOLIN LUANA** coniugati il 21 ottobre 1995

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**CONTARIN GUIDO** celibe deceduto il 12 settembre 1995 di anni 67

**PANIZZOLO MAFALDA** nubile deceduta il 24 settembre 1995 di anni 74

**COMIN TERESA** ved. Berno Mario deceduta il 27 settembre 1995 di anni 83